

## Finestra sul Mondo

e di Osbert Sitwell, "Non mi piace la sua prosa: i rododendri vi crescono troppo alti". Ma verso gli scrittori che veramente ammirava si esprimeva con grande generosità. A T.S. Eliot scriveva: "Non l'ho mai ringraziato per le sue poesie. Sono stata sdraiata nella mia poltrona davanti al caminetto con il suo libro aperto e una tale luce s'innalza dalle parole che non riesco ad avvicinarmi... Mi pare che sia quel che i critici chiamano 'fascino', 'incantesimo'".

Finora ho accennato ad alcuni amici e alla sorella di Virginia. Ma quando si rileggono le lettere, ci si rende conto che il vero centro della sua vita, il suo "punto fisso", è sempre stato suo marito, Leonard. Scrive la notizia del loro fidanzamento a una loro vecchia amica in un tono di autodifesa: "Devo confessarti qualche cosa. Sto per sposare Leonard Woolf. È un ebreo squattrinato. Non avrei mai potuto immaginare di essere così felice..." Per colpa di quella sua frigidità — che ammetteva apertamente — e della sempre crescente ansia di Leonard per la sua salute (dopo un primo tentativo di suicidio), avevano deciso di non avere mai figli. Ma Virginia ne fu profondamente addolorata e Leonard cercò di distrarla aprendo una tipografia — una decisione assai coraggiosa con un capitale di quarantuno sterline e in un periodo in cui i loro romanzi rendevano soltanto venticinque sterline all'anno.

Quando Virginia era esaurita, Leonard doveva assumere il ruolo ingrato di cane da guardia, doveva vigilare che sua moglie non avesse troppi visite, che non facesse delle gite troppo stancanti, e assicurarsi che i suoi amici non rimanessero troppo a lungo, fino ad apparire pignolo. Inoltre, cercava di proteggerla — quando era possibile — facendo sparire le recensioni sfavorevoli o crudeli dei suoi libri, o confortandola quando l'avevano ferita.

Alcune delle pagine più rivelatrici di questo diario sono quelle che riguardano il suo romanzo *The Years* (*Gli Anni*). Ci fanno conoscere la quasi incredibile suscettibilità di Virginia a qualsiasi critica rivolta ai suoi scritti, malgrado gli elogi ricevuti da Leonard e da altri critici. Passa dall'angoscia al sollievo, dalla gioia alla disperazione. "I miracoli non mancano mai! A Leonard è piaciuto *The Years*". Due giorni dopo: "Il miracolo è compiuto. Ieri sera Leonard ha finito l'ultima pagina e non riusciva a parlare. Era in lacrime. Dice che è un libro straordinario... e che indubbiamente dev'essere pubblicato. Io che ho visto non soltanto la sua emozione ma la sua concentrazione, non posso più avere dei dubbi sul suo parere..." (Non era la verità completa, ma Leonard era sicuro che se glielo diceva, Virginia si sarebbe uccisa). Quattro giorni dopo: "Devo prendere una decisione per questo libro, ma è molto difficile, sono disperata, mi sembra tanto brutto. Posso soltanto attaccarmi al parere di Leonard". E l'indomani ancora: "Mi chiedo se mai qualcunaltro ha sofferto tanto per un libro quanto io ho sofferto per *The Years*... È come un lungo parto". All'inizio del mese seguente: "Oggi ho avuto un sollievo divino. Il libro è finito, bene o male... Anche se il libro fallisce, ho pensato molto e ho messo insieme un tesoro di idee". Nel marzo seguente cominciano ad arrivare le recensioni. "Leonard mi ha portato la recensione del Times Literary Supplement dicendo 'È abbastanza buono'. Lo è davvero. Dicono che sono una romanziera di prim'ordine e un poeta lirico. Dopo

tutta quell'angoscia mi sento libera. Posso andare avanti".

Nel novembre 1940: "Che misera cosa, *The Years*".

Bisogna sempre ricordare che per Virginia l'arte era più importante della vita e che spesso plasmava la vita di chi le stava intorno per creare un quadro. Ecco, per esempio, la storia della sua vecchia cameriera. "Stavo pensando alla storia di Mabel. Il suo amante Carlo è morto. Se potessi descriverlo, quanto gusto ci proverei... è la sua vita con Carlo che

nard. Quando la guerra — temuta da tanto tempo — scoppiò e loro si trasferirono in campagna a Monk's House, furono uniti dallo stesso timore: la percezione di quel che un'invasione tedesca avrebbe significato per Leonard. Qualche anno prima Leonard aveva descritto quello che aveva visto in Germania: "Gli ebrei erano braccati, percossi, e umiliati ovunque, pubblicamente... Ho visto la fotografia di un ebreo mentre veniva trascinato fuori da un negozio dalle Sturm-Truppen... I bot-

bile senso di energia". Aggiunge, però: "Ciò che toccò e straziò quello che chiamo il mio cuore è stata la vista delle vecchiette londinesi... coperte di calcinacci dopo l'incursione, che si accingevano a sopportarne un'altra... E allora la passione della mia vita, la città di Londra, semi-distrudda, anche questo ha straziato il mio cuore".

Ma alla fine di novembre, dopo che ebbe terminato *Between the Acts*, le tenebre cominciarono a tornare, e nel marzo successivo Leonard

era profondamente angosciato. "Era" (cito ancora Quentin Bell) "un sintomo della follia di Virginia che non poteva ammettere di essere malata di mente e convincerla era sempre pericoloso. Leonard chiamò una loro vecchia amica, la dottoressa Octavia Wilberforce, e le spiegò la situazione, e Virginia promise di collaborare. Ma la mattina del 28 marzo andò nel suo studio nel giardino e scrisse due lettere, una a Leonard e una a Vanessa, le due persone che le erano più care. Non citerò tutta la lettera a Vanessa, perché è quasi identica a quella scritta a Leonard — una conferma della bontà di Leonard e una richiesta a Vanessa di aiutarlo.

A Leonard scrisse:

"Carissimo, sono sicura che sto per diventare pazza di nuovo, e so che questa volta non guarirò più. Ricomincio a sentire delle voci e non posso più concentrarmi. Così farò quello che mi sembra l'unica soluzione. Mi hai dato una completa felicità... Non credo che due persone avrebbero potuto essere più felici di noi, finché questo terribile morbo mi è venuto addosso. Ma non posso più combattere. So che sto rovinando la tua vita, e che, senza di me, potresti ancora lavorare. E lo farai, ne sono sicura. Come vedi, non riesco nemmeno a scrivere chiaramente; non posso leggere. Sei stato immensamente paziente con me, incredibilmente buono. Tutti lo sanno. Se qualsiasi persona avesse potuto salvarmi, lo avresti fatto. Ho perduto tutto, fuorché la convinzione della tua bontà. Ma non posso continuare a rovinare la tua vita..."

Virginia posò questa lettera sul caminetto del salotto, e uscì con il suo bastone, verso il fiume. Poi, mettendo un grande sasso in tasca, andò verso la sua morte: "L'unica esperienza", come aveva detto a Vita, "che non potrò descrivere".

Leonard aggiunge: "Quando non sono riuscito a trovarla nella casa o nel giardino — ho pensato che fosse scesa giù al fiume... e quasi subito ho trovato il suo bastone sull'argine... Sono passate tre settimane prima che... alcuni bambini vedessero galleggiare il suo corpo sull'acqua. Ho sepolto le ceneri di Virginia ai piedi del grande olmo in giardino... che si affaccia sui campi e sulla palude. C'erano due grandi olmi con i rami che si intrecciavano tra di loro, che abbiamo sempre chiamato Leonard e Virginia. Nella prima settimana del gennaio seguente, durante una bufera, uno degli olmi si è abbattuto".



mi interessa. Viveva per conto suo... in una camera ammobiliata... Guadagnava bene alle corse dei sani e portava Mabel con sé — Come si sono incontrati? Per lei rappresentava la vita e l'amore. Perché non si sono sposati? Aveva una moglie? Nei giorni liberi lo trovavo qui — un grosso uomo dalla faccia rossa e i capelli grigi in maniche di camicia che l'aiutava a lavare i piatti. La sua passione era l'Opera. Conosceva a memoria tutte le melodie. Per ore stavano in coda insieme. Che strano rapporto — lei così zitta e passiva, ma seguendolo, orgogliosa di lui come una madre, alle corse, al teatro... L'ho fatta venire qui quando lui era ammalato... Dio mio, la servitù esangue dei poveri domestici! Ora anche lei è stata vicina alla morte, dopo la sua vita sotterranea a Londra. Ora, la loro vita è finita e nessuno al mondo sarà quanto so io su Carlo e Mabel".

E soltanto durante gli ultimi due anni della loro vita che ci si rende conto di quanto era profondo e intenso l'amore tra Virginia e Leo-

toni dei suoi pantaloni erano stati strappati per vedere se era un circonciso e perciò ebreo. Sul volto dell'uomo spiccava lo sguardo di muta sofferenza e di disperazione che dall'inizio della storia umana l'uomo ha visto sotto la corona di spine... Ancora più tremendo era lo sguardo di uomini e donne per bene che se ne stavano sul marciapiede, ridendo".

Rievocando questa scena, Leonard e Virginia presero la decisione, il 13 maggio 1940, quando la battaglia era al suo culmine, di suicidarsi con il gas di scarico della loro automobile. Ma quattro mesi dopo, in settembre, quando alcune bombe caddero molto vicino a loro e si dovettero sdraiare per terra, convinti che sarebbero stati colpiti, dissero, "Se ci colpiranno ce ne andremo insieme". L'effetto deve essere stato terapeutico, perché dopo quel giorno non parlarono più di suicidio. Invece, secondo Bell, Virginia si è sentita quasi sollevata quando la sua casa di Tavistock Square è stata bombardata, provando "uno strano, inspiega-

### CELID EDITRICE

Via Modane, 5 — Torino — Tel. 011 - 386.527 • 335.8635

ALDO A. SETTIA  
Monferrato  
284 pag., 1983 — L. 23.000

RINALDO COMBA  
Metamorfosi di un paesaggio rurale  
252 pag., 1983 — L. 23.000

NICOLA TRANFAGLIA  
Labirinto italiano  
386 pag., 1984 — L. 25.000

JOHN DAY  
Uomini e terre  
della Sardegna coloniale  
(in preparazione)

GIAN CARLO JOCTEAU  
L'armonia perturbata.  
Classi dirigenti e percezione degli scioperi nell'Italia liberale  
(in preparazione)

